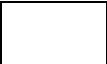



# Modello territoriale

## Rete urbana



 Sfondo bianco:  
testo informativo

 Sfondo grigio:  
testo vincolante

### Grado di consolidamento

- Informazione preliminare
- Risultato intermedio
- Dato acquisito

### Stato della procedura

Progetto per la consultazione: 11.02-15.06.2008

Adozione del Consiglio di Stato: 20.05.2009

Entrata in vigore: 23.10.2009

Approvazione federale: ...

Aggiornamento parti informative (cap. 1 e 5): 16.04.2012

*Le date si riferiscono all'ultima procedura. La cronologia completa di ogni scheda è consultabile sul sito Internet - [www.ti.ch/pd](http://www.ti.ch/pd) - oppure presso l'Ufficio del Piano direttore.*

### Istanze responsabili

Sezione dello sviluppo territoriale

### Istanze con compiti da svolgere

- tutti i Servizi dell'Amministrazione cantonale
- tutti i Comuni

### Obiettivi del Piano direttore

8, 9, 12, 13, 14, 17, 20, 21

### Schede correlate

PI, MI, VI

### Cartografia

Carta di base e carte tematiche

### Tempi e mezzi

*Il Programma d'attuazione - consultabile sul sito Internet, [www.ti.ch/pd](http://www.ti.ch/pd), oppure presso l'Ufficio del Piano direttore - informa sui tempi e sui mezzi.*



## I. Situazione, problemi, sfide

### Il Ticino delle relazioni esterne

In poco meno di vent'anni, si è assistito a una sostanziale mutazione del contesto nazionale e internazionale. Da un modello economico e istituzionale che prevedeva forme di protezione dei mercati nazionali e favoriva la redistribuzione interna delle risorse, si è passati a un modello che promuove una sempre maggiore apertura dei mercati nazionali e sostiene la competitività regionale. Sono apparse nuove forme di produzione e di scambio, sono cambiati i criteri di localizzazione delle imprese e attualmente assistiamo alla forte concentrazione degli investimenti e delle opportunità di sviluppo nei grandi centri urbani, che diventano il motore di regioni sempre più in competizione fra di loro (*metropolizzazione*). In questo contesto, il Ticino, che in passato aveva potuto beneficiare di importanti rendite di posizione quale spazio di frontiera, da un lato rischia di rimanere escluso dai flussi socioeconomici che si instaurano tra le sempre più potenti aree metropolitane e dall'altro è sempre più soggetto alla concorrenza proveniente dalla grande area metropolitana milanese, nel settore industriale come in quello dei servizi.

Questi sviluppi sollevano il problema della collocazione e del ruolo del nostro Cantone, identificato nel concetto di Città-Ticino, in ambito internazionale, nazionale e transfrontaliero.

Quale spazio urbano direttamente coinvolto nelle relazioni fra Milano e Zurigo, la Città-Ticino dovrà saper mantenere delle relazioni privilegiate con queste due aree metropolitane, assumendo un ruolo di spazio di intermediazione economica e culturale. In questo contesto, dovranno essere consolidate le relazioni transfrontaliere sviluppatesi nell'ambito della Regione insubrica, che permettono alla Città-Ticino di costituire una massa critica sufficiente per qualificarsi quale regione strategica tra le due grandi aree metropolitane.

### Il Ticino delle relazioni interne

I fenomeni della metropolizzazione si percepiscono anche a scala regionale: nel nostro Cantone, l'evoluzione in atto indica una progressiva concentrazione di popolazione, possibilità di lavoro e risorse economiche nel polo luganese, che nell'ultimo ventennio ha conosciuto uno sviluppo economico e territoriale che non ha invece toccato le altre parti del Cantone. L'area urbana ticinese non è più tanto una rete equilibrata di centri complementari, ma si configura piuttosto come un sistema di relazioni di tipo centro-periferia di dimensione cantonale, con Lugano e il Luganese che diversifica la sua struttura economica ed estende la sua influenza all'intero territorio cantonale. Alla concentrazione delle localizzazioni economiche nell'agglomerato di Lugano fanno eco la stagnazione di vaste fasce del Cantone e il declino delle aree più periferiche, dove preoccupano anche l'abbandono dell'attività agricola e la conseguente avanzata del bosco, che si sviluppa cancellando un ambiente tradizionale ad alto valore paesaggistico. Da segnalare poi lo sviluppo dell'attività residenziale in aree facilmente accessibili, ai margini degli agglomerati: un fenomeno di *periurbanizzazione* fonte di una pressione sul territorio particolarmente sensibile e causa di un notevole aumento della domanda di mobilità. Sempre in tema mobilità, il Ticino ha conosciuto una crescita importante del traffico interno, dovuta anche allo sviluppo di grandi generatori di traffico (in particolare i centri commerciali), e un'impennata del traffico di transito, in particolare del traffico merci su strada, con ricadute negative sull'ambiente, specie sull'aria, sul paesaggio sonoro e sul suolo.

Questi sviluppi sollevano il problema dell'integrazione funzionale e della coesione fra le varie componenti del Cantone, così come quelli relativi alla vivibilità e alla tutela dell'ambiente e del paesaggio.

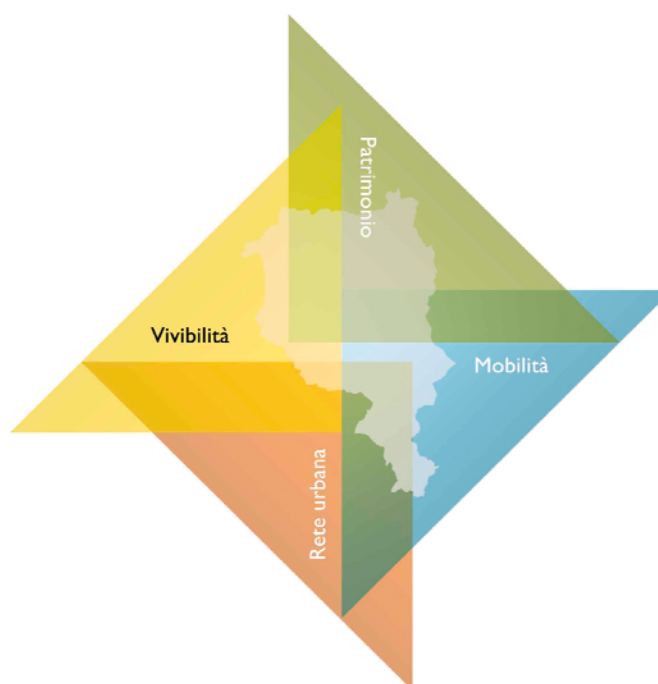
L'organizzazione territoriale, così come auspicata e sintetizzata nel concetto di Città-Ticino, deve permettere di conciliare gli imperativi dello sviluppo economico nel quadro dello sviluppo sostenibile e dell'equità territoriale, sostenendo lo sviluppo degli agglomerati urbani e dell'insieme delle regioni che vi fanno riferimento, valorizzando le singole particolarità cantonali e incentivando l'equilibrio tra i comparti che compongono il territorio cantonale.

### **Impostazioni strategiche e operative: i 4 ambiti e il Modello territoriale**

Per affrontare queste sfide il Piano direttore prevede 29 obiettivi pianificatori - adottati dal Gran Consiglio il 26 giugno 2007 e ancorati in un decreto legislativo - e l'organizzazione delle politiche settoriali con incidenza territoriale all'interno di una struttura formata da 4 ambiti tematici (Patrimonio, Rete urbana, Mobilità e Vivibilità) che permette di gestire e coordinare al meglio il sistema di politiche, misure e obiettivi pianificatori, incentivandone le sinergie. Come su quello dei contenuti, anche sul piano territoriale si rende necessario rafforzare una visione d'assieme. Il Piano direttore prevede dunque un Modello territoriale, che costituisce l'immagine dell'organizzazione territoriale auspicata per i prossimi decenni.

Figura 1  
I quattro ambiti del Piano direttore

Un solo territorio, quattro ambiti per uno sviluppo sostenibile e competitivo del Cantone



## 2. Indirizzi

Il Modello territoriale è articolato su due piani che riflettono la complessità delle relazioni spaziali nelle quali è inserito, e da cui è costituito, il territorio cantonale:

- il piano delle relazioni esterne, costituito dalle scale internazionale, transfrontaliera e intercantonale;
- il piano delle relazioni interne, qualificato dalle scale cantonale e regionale-locale.

Ad ogni scala corrispondono indirizzi specifici.

### 2.1 Le relazioni esterne: apertura e integrazione

L'organizzazione urbana e territoriale deve permettere di rafforzare il ruolo del Cantone nella rete delle città svizzere, lombarde ed europee, di contribuire alla costituzione di una vasta area metropolitana transfrontaliera e di rivalutare l'identità del Cantone nel contesto paesaggistico dell'arco alpino (vedi scheda P1).

A questo scopo, il modello postula un'azione strutturata attorno a due assi:

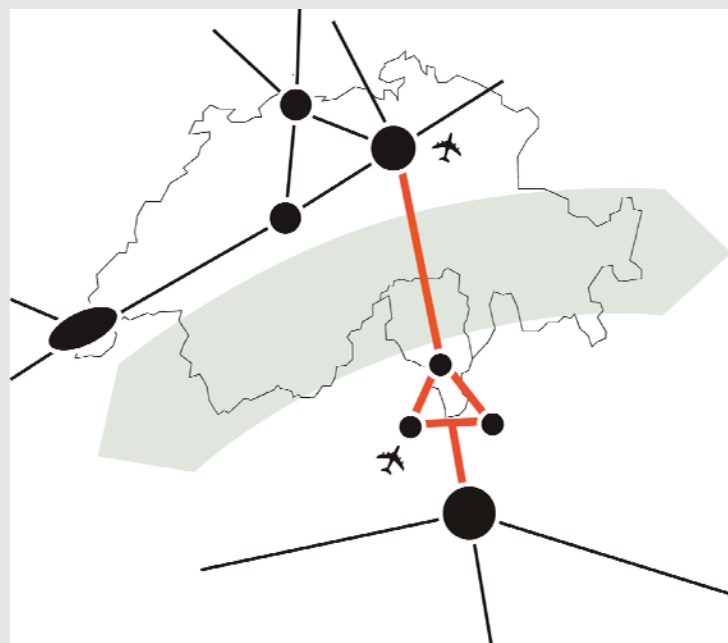
a. il primo, volto a consolidare il ruolo del Cantone nelle dinamiche interne all'area nazionale, prevede di:

- rafforzare l'allacciamento del Ticino alla rete degli agglomerati svizzeri;
- sviluppare collaborazioni con le realtà cantonali vicine, riconoscendo affinità e complementarità con i cantoni limitrofi;

b. il secondo, volto a rafforzare la posizione del Cantone nel contesto transfrontaliero ed internazionale, prevede di:

- integrare il Ticino nelle dinamiche lombarde, valorizzando le specificità ticinesi;
- consolidare il "Triangolo insubrico", potenziando le relazioni e le collaborazioni con Como e Varese.

Figura 2  
Il Ticino e le relazioni esterne



## 2. Indirizzi

### 2.2 Le relazioni interne: la Città-Ticino

Il Ticino è un'unità territoriale costituita da una complessa articolazione di agglomerati urbani e aree montane, aree dinamiche e aree in declino. Per rafforzare il sistema economico e territoriale ticinese occorre incentivare l'equilibrio fra le regioni e fra gli agglomerati e i rispettivi comparti di retroterra e montagna, facendo leva sulle forze, sui valori e sul dinamismo specifici a ognuno dei comparti che compongono il territorio cantonale. Di conseguenza, il piano delle relazioni interne è articolato in due componenti, che permettono di evidenziare le caratteristiche delle singole parti del territorio e di valorizzarne i punti forti e le complementarità che arricchiscono l'insieme.

Queste componenti sono:

- la Città-Ticino, strutturata in 3 aree e quattro agglomerati;
- la gerarchia delle centralità.

La gerarchia delle centralità è collegata alla suddivisione del territorio cantonale in 5 categorie di spazi funzionali (centro, suburbano, periurbano, retroterra e montagna) all'interno delle quali si dovrà agire declinando le diverse politiche territoriali (v. cartina allegata e SST 2006, pp. 62-64 e, per la delimitazione dei centri, SST 2009).

#### a. Tre aree e quattro agglomerati

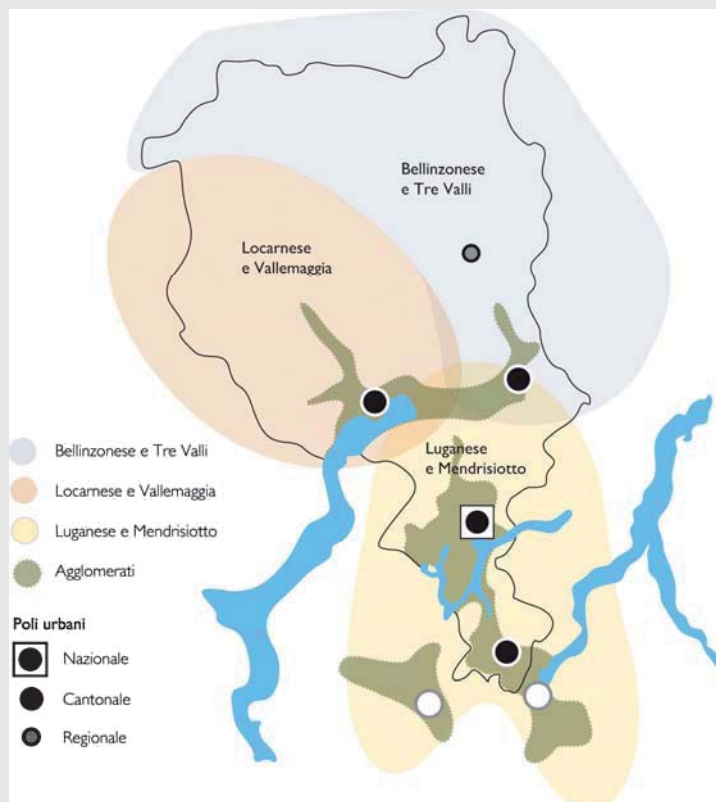
Il Modello territoriale promuove una struttura degli insediamenti competitiva, policentrica e integrata dal profilo funzionale. Agendo sulle specificità e sulle vocazioni delle tre aree, questa strutturazione ne promuove l'identità e l'autonomia, rafforzando nel contempo la coesione e l'equilibrio territoriali.

Le tre aree designate dal modello sono:

- a.1 Locarnese e Vallemaggia: un'area che dal profilo istituzionale risulta già strutturata come Regione, con l'agglomerato di Locarno, a vocazione prevalentemente turistica e culturale;
- a.2 Bellinzonese e Tre Valli: un'area già oggi funzionalmente integrata, con l'agglomerato di Bellinzona a carattere prevalentemente amministrativo e scientifico e, fuori dall'agglomerato, Biasca, centro regionale cui spetta assicurare servizi di qualità all'area montana delle Tre Valli;
- a.3 Luganese e Mendrisiotto: due agglomerati sempre più funzionalmente integrati che tendono a configurarsi come una sola area urbana, con Lugano quale centro nazionale e Chiasso-Mendrisio quale centro cantonale prevalentemente logistico e produttivo. In quest'area il Mendrisiotto deve poter preservare la propria identità e autonomia.

## 2. Indirizzi

Figura 3  
Le tre aree e i quattro agglomerati della  
Città-Ticino



Alle tre aree spetta anche un compito di promozione delle relazioni verso i territori esterni al Cantone, in particolare con la provincia del Verbano-Cusio-Ossola, con il Canton Grigioni (distretto del Moesano) e con le aree urbane di Como e Varese.

Nella parte centrale della rete urbana cantonale, il Piano di Magadino assume una valenza strategica di comparto pregiato quale area agricola, naturalistica e di svago. Il suo carattere di spazio ancora relativamente libero da insediamenti dovrà essere mantenuto anche in futuro.

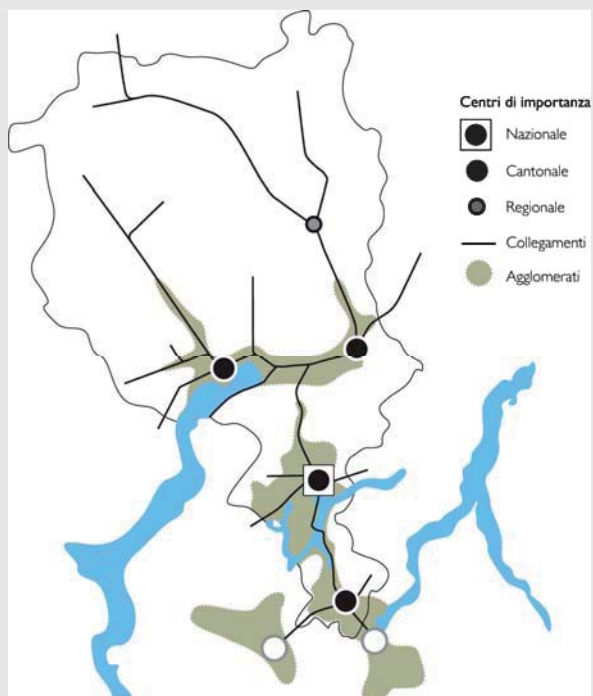
### b. La gerarchia urbana

Promuovendo la gerarchia delle centralità urbane, il Cantone incoraggia lo sviluppo economico e territoriale in funzione delle singole vocazioni e garantisce l'offerta di servizi e infrastrutture di base alla popolazione e alle imprese, evitando nel contempo la dispersione delle risorse e ottimizzando la durata degli spostamenti. A questo scopo agli agglomerati, in particolare alle loro aree centrali, sono attribuite le seguenti categorie di centralità:

- b.1 Lugano: centro di importanza nazionale; assicura le relazioni del Ticino con le aree urbane nazionali ed internazionali;
- b.2 Bellinzona, Locarno e Chiasso-Mendrisio: centri di importanza cantonale; garantiscono la ripartizione dei servizi di importanza cantonale tenendo conto delle peculiarità regionali, evitando sovrapposizioni e conflitti di localizzazione.
- b.3 Il Comune di Biasca costituisce un centro di importanza regionale che consolida i servizi e le infrastrutture di importanza regionale nelle Tre Valli e garantisce la connessione di quest'area con l'agglomerato di Bellinzona e il Ticino urbano.

## 2. Indirizzi

Figura 4  
La gerarchia urbana



**b.4** Nelle aree di retroterra e di montagna vi sono inoltre alcuni comuni potenzialmente in grado di assumere un ruolo di sub-centro e quindi di assicurare la presenza di servizi primari di qualità alla popolazione (v. SST 2006, pp. 25-29).

### 3. Misure

Lo sviluppo economico e territoriale auspicato, sintetizzato nel Modello territoriale, postula una gestione efficace della crescita degli insediamenti e della mobilità, la tutela e valorizzazione del paesaggio, il miglioramento della vivibilità nell'intero territorio e l'armonizzazione dei rapporti tra le diverse regioni del Cantone. Il modello poggia dunque sulla realizzazione coordinata di singole politiche a impatto territoriale, sintetizzate in specifiche schede di Piano direttore e catalogate qui di seguito in funzione del loro ambito.

Figura 5  
Visione d'insieme delle schede di Piano direttore

| <b>Patrimonio</b>   | <b>Rete urbana</b>  | <b>Mobilità</b>  | <b>Vivibilità</b>  |
|---|---|--|--|
| <b>P1</b> Paesaggio   | <b>R1</b> Modello territoriale  | <b>M1</b> Piano cantonale dei trasporti (PCT)                                    | <b>V1</b> Politica ambientale  |
| <b>P2</b> Progetti di paesaggio comprensoriali - PPC                    | <b>R2</b> Concetto d'organizzazione territoriale dell'agglomerato locarnese (COTALOC)         | <b>M2</b> Piano regionale dei trasporti del Locarnese e Vallemaggia (PTLV)       | <b>V2</b> Suolo  |
| <b>P3</b> Paesaggi con edifici e impianti degni di protezione (rustici) | <b>R3</b> Concetto d'organizzazione territoriale dell'agglomerato luganese (COTAL)            | <b>M3</b> Piano regionale dei trasporti del Luganese (PTL)                       | <b>V3</b> Energia  |
| <b>P4</b> Componenti naturali   | <b>R4</b> Concetto d'organizzazione territoriale dell'agglomerato bellinzonese (COTAB)        | <b>M4</b> Piano regionale dei trasporti del Bellinzonese (PTB)                   | <b>V4</b> Rumori   |
| <b>P5</b> Parchi naturali   | <b>R5</b> Concetto d'organizzazione territoriale del Mendrisiotto e del Basso Ceresio (COTAM) | <b>M5</b> Piano regionale dei trasporti del Mendrisiotto e Basso Ceresio (PTM)   | <b>V5</b> Pericoli naturali  |
| <b>P6</b> Acqua   | <b>R6</b> Sviluppo e contenibilità del PR   | <b>M6</b> AlpTransit   | <b>V6</b> Approvvigionamento in materiali inerti                         |
| <b>P7</b> Laghi e rive lacustri   | <b>R7</b> Poli di sviluppo economico (PSE)  | <b>M7</b> Sistema ferroviario regionale Ticino-Lombardia (TILO)                  | <b>V7</b> Discariche   |
| <b>P8</b> Territorio agricolo   | <b>R8</b> Grandi generatori di traffico (GGT)   | <b>M8</b> Collegamenti ferroviari transfrontalieri con l'Italia dal Mendrisiotto | <b>V8</b> Cave   |
| <b>P9</b> Bosco   | <b>R9</b> Svago di prossimità   | <b>M9</b> Infrastruttura aeronautica   | <b>V9</b> Stazioni di trasbordo per rifiuti solidi urbani e assimilabili |
| <b>P10</b> Beni culturali   | <b>R10</b> Spazi pubblici e qualità dello spazio costruito                                    | <b>M10</b> Mobilità lenta  | <b>V10</b> Poligoni di tiro regionali                                    |
| <b>P11</b> Piano comprensoriale della Val Verzasca                      | <b>R11</b> Piano comprensoriale del Piano di Magadino   |  | <b>V11</b> Attività militari   |
| <b>P12</b> Piano comprensoriale del Fondo Vallemaggia                   | <b>R12</b> San Gottardo - progetto di sviluppo territoriale e regionale                       |  | <b>V12</b> Infrastrutture per lo svago e il turismo                      |

## 4. Compiti

### 4.1 Livello cantonale

L'Autorità cantonale:

coordina le politiche settoriali dei dipartimenti tenendo conto del Modello territoriale.

### 4.2 Livello comunale

I Comuni:

tengono conto del Modello territoriale nei loro compiti di pianificazione delle utilizzazioni (Piani regolatori).

### 4.3 Altri

Regioni

## 5. Documenti di riferimento e allegati

### Norme legislative principali

Legge federale sulla pianificazione del territorio (LPT), 22.6.1979.

Legge sullo sviluppo territoriale (Lst), 21.6.2011.

Regolamento della legge sullo sviluppo territoriale (RLst), 20.12.2011.

Decreto legislativo concernente l'adozione degli Obiettivi pianificatori cantonali del Piano direttore, 26.6.2007.

### Documenti di riferimento

Rapporti esplicativi

SEZIONE DELLO SVILUPPO TERRITORIALE: *L'Organizzazione territoriale in Ticino*, Bellinzona, 2006.

SEZIONE DELLO SVILUPPO TERRITORIALE: *Regioni e spazi funzionali 2009*, Bellinzona, 2009.

Altri documenti

BOTTINELLI, L.: *I nuovi poli del Ticino. Contributi statistici per la revisione del Piano Direttore*, in: "Dati, statistiche e società", Bellinzona, 2004, anno IV - N.1, pp.45-54.

CONSIGLIO DI STATO DEL CANTONE TICINO: *Rapporto sugli indirizzi*, Bellinzona, 2003.

SEZIONE DELLA PIANIFICAZIONE URBANISTICA: *Elementi per uno sviluppo territoriale del Canton Ticino 1980-2000. Da un'analisi dell'oggi ad uno sguardo sul futuro*, Studi di base/I per la revisione del PD. Supplemento alla rivista "Dati, statistiche e società", Bellinzona, 2004, anno IV - N.2.

### Link utili

[www.ti.ch/DT/DSTM/SST/Temi/Piano\\_direttore/PD\\_revisione/Progetto\\_PD/Progetto\\_PD.htm](http://www.ti.ch/DT/DSTM/SST/Temi/Piano_direttore/PD_revisione/Progetto_PD/Progetto_PD.htm)

[www.ti.ch/DT/DSTM/SST/Temi/Piano\\_direttore/PD\\_revisione/Osservatorio/Osservatorio.htm](http://www.ti.ch/DT/DSTM/SST/Temi/Piano_direttore/PD_revisione/Osservatorio/Osservatorio.htm)

[www.ti.ch/DT/DSTM/SST/Temi/Piano\\_direttore/PD\\_revisione/link/link.htm](http://www.ti.ch/DT/DSTM/SST/Temi/Piano_direttore/PD_revisione/link/link.htm)

Allegato I

Gli spazi funzionali (definizione 2009)

